

ANASTILOSÌ EBBRA. IL POSTULATO DI LAVOISIER PER L'ARCHITETTURA DEL RITO

LAURA MUCCILO

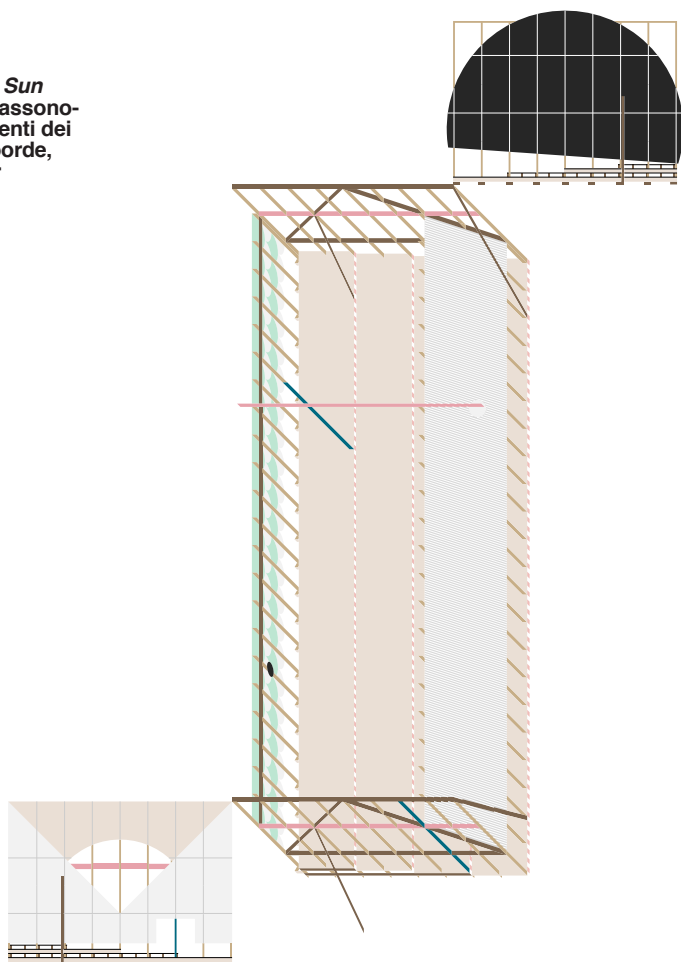
Il contributo si serve della definizione scientifica del postulato di Lavoisier «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma» per commentare la strategia progettuale dei padiglioni realizzati per *Horst Arts & Music Festival* (Vilvoorde, Belgio) da Leopold Banchini (*Moon Ra*, 2021) e da Fala Atelier (*Folly for Sun and Sound*, 2019). I due padiglioni, legati indissolubilmente nella loro realizzazione in quanto uno la riconfigurazione dell'altro, esplorano il ruolo del rito costruendo spazi e fondali per ospitare collettività temporaneamente accolte per la durata dell'evento. Le due architetture codificano spazialità rituali individuando scenari, dispositivi, usi. Dall'altro lato, invece, aggiornano la definizione di anastilosi, strumento che dall'archeologia viene attualizzato diventando matrice progettuale, in un'ottica di re-uso dell'esistente. L'anastilosi operata attraverso il riassetto delle parti non tiene fede all'originale ma produce diversità di modi tanto da risultare una pratica filologica "ebbra". Nel riciclo dell'abaco tecnologico si definiscono originali modalità di tradurre in architettura la crisi di un «futuro che ha mutato segno» (Benasayag, Cany 2022, p. 38).

The essay uses the scientific definition of Lavoisier's postulate on mass conservation «Nothing is lost, nothing is created, everything is transformed» to comment on the design strategy of the pavilions built for *Horst Arts & Music Festival* (Vilvoorde, Belgium) by Leopold Banchini (*Moon Ra*, 2021) and by Fala Atelier (*Folly for Sun and Sound*, 2019). Both pavilions, inextricably linked in their realization since one is the reconfiguration of the other, explore the role of the ritual by devising spaces and backgrounds to temporarily accommodate the public for the duration of the event. These two architectures codify ritual spaces by identifying scenarios, devices, and uses. On the other hand, however, they update the definition of anastylosis, a tool borrowed from archeology that turns into a design matrix, to re-use what already exists. Anastylosis, through the reassembly of the parts, does not stay true to the original but produces diversities resulting in an "inebriated" philological practice. With the recycling of the technological abacus, original ways are defined of translating into architecture the crisis of a «future that has changed its direction» (Benasayag, Cany 2022, p. 38).

KEYWORDS: *Ritual, Leopold Banchini, Fala Atelier, Folly for Sun and Sound, Moon Ra*

INEBRIATED ANASTYLOSIS. LAVOISIER'S POSTULATE FOR THE ARCHITECTURE OF THE RITUAL

Fala Atelier, *Folly for Sun and Sound*, disegno assonometrico con ribaltamenti dei prospetti, 2019, Vilvoorde, Belgio. © Fala Atelier



Conservazione della massa

Il postulato di Lavoisier¹ e l'anastilosi attecchiscono su una comune superficie, quella della ciclicità degli spazi e dei modi con cui le architetture traducono modalità insediative di epoche e civiltà.

La legge della conservazione della massa è un postulato scientifico dotato di autonomia di validità indipendente dal campo del progetto di architettura, e l'anastilosi, strumento progettuale dal campo dell'archeologia che opera per ricostruzioni, è una pratica spesso scivolosa anche rispetto alla sensibilità dell'architetto e della società nel tempo in cui si innesta. Lavoisier, con un'impronta fortemente ecologica², descrive il funzionamento interno del mondo, attraverso la teoria scientifica della conservazione della massa. Allo stesso modo, l'anastilosi impiega la trasformazione e il riposizionamento delle strutture nello spazio, al fine culturale di rievocare un modello originale. La teoria e la prassi si posizionano nel mondo attraverso il riciclo e la sequenza ecologica di modelli spaziali, delineando un agire ben radicato alle esigenze del contemporaneo³, che non chiede il ritorno di architetture radicate e "radicanti"⁴, bensì dotate di autonomia d'uso e di interdipendenza nell'impiego di materiali, tecnologie, tecniche. Quanto delineato è ciò che accade nei padiglioni realizzati per *Horst Arts & Music Festival* (Vilvoorde, Belgio) da Fala Atelier (*Folly for Sun and Sound*, 2019) e da Leopold Banchini (*Moon Ra*, 2021). Legati indissolubilmente nella loro realizzazione, essendo uno la riconfigurazione dell'altro, esplorano il ruolo del rito costruendo spazi e fondali per ospitare collettività temporaneamente accolte per la durata dell'evento.

Lavoisier, con un'impronta fortemente ecologica², descrive il funzionamento interno del mondo, attraverso la teoria scientifica della conservazione della massa. Allo stesso modo, l'anastilosi impiega la trasformazione e il riposizionamento delle strutture nello spazio, al fine culturale di rievocare un modello originale.

Conservation of mass

Lavoisier's postulate¹ and anastylosis take root on a common surface, that of the cyclic nature of spaces and ways in which architecture translates living habits through different eras and civilizations. The law of conservation of mass is a scientific postulate with autonomous validity which is independent from the field of architectural design, and anastylosis, an archeology design tool that works through reconstructions, is an often-slippery practice concerning the sensitivity of the architect and the society of the time it is grafted in. Lavoisier, with a strong ecological imprint², describes the internal workings of the world, through the scientific theory of conservation of mass. Likewise, anastylosis employs the transformation and repositioning of structures in the space, with the cultural aim of recalling an original model. Theory and practice place themselves in the world through recycling and the ecological sequence of spatial models, outlining an action well rooted in the needs of the contemporary scenario³, which does not ask for the return of rooted and "rooting"⁴ architectures, but is rather equipped with a range of use and interdependence in the use of materials, technologies, and techniques. This is what happens in the pavilions created for the *Horst Arts & Music Festival* (Vilvoorde, Belgium) by Leopold Banchini (*Moon Ra*, 2021) and by Fala Atelier (*Folly for Sun and Sound*, 2019). Both pavilions, inextricably linked in their realization, since one is the reconfiguration of the other, explore the role of the ritual by devising spaces and backgrounds to temporarily accommodate the public for the duration of the event.

Lavoisier, with a strong ecological imprint², describes the internal workings of the world, through the scientific theory of conservation of mass. Likewise, anastylosis employs the transformation and repositioning of structures in the space, with the cultural aim of recalling an original model.



Sotto e a fianco.
Fala Atelier, *Folly for Sun and Sound*, 2019,
Vilvoorde, Belgio. © Maxime Delvaux



02 023 N.10

Anastilosi

Realizzato nel 2019 per l'edizione del festival dal titolo premonitore *Reimagine Horst. Fallen empires and refound desires*, il padiglione *Folly for Sun and Sound*⁵ di Fala Atelier «doesn't exactly decide between being a stage, a room or a plaza. It is made of a series of plateaux and four façades with distinct characters. The overall volume recalls the nearby barracks but its language is nothing military. Essentially made of local wood, a careful use of paint clarifies the reading of the architectural elements. The coherence of the project is proudly loose and open to interpretation. Green and white plywood tiles become feathers towards the outside, horizontal stripes on the inside. A metal roof welcomes guests in, protects the stage, and provides support for two disco balls. One of the short façades looks like a rising moon, the other one recalls a white cat lying in the sun»⁶.

Gli elementi del progetto, dall'origine locale dei montanti e traversi in legno, all'uso del colore per individuare una gerarchia d'uso degli elementi spaziali, fino all'astrazione simbolica di ciascun ornamento, nascono da un presupposto consapevole e concordato di smantellamento. Il progetto non si configura per durare ma per resistere almeno fino alla fine dell'evento, diventando lo sfondo dell'esperienza rituale. Il padiglione è un impianto rettangolare senza colonne, quasi fosse una tenda d'accampamento, quadripartito sulla lunghezza e totalmente aperto fatta eccezione per il braccio sinistro, dove una lamiera grecata diventa falda occupando una fascia longitudinale. I due prospetti prevalentemente longitudinali vengono trattati lasciando a vista ciò che accade nel recinto: da un lato, al di sotto della lamiera grecata, trova spazio la *console*, dal lato opposto elementi tecnologici in legno ornati in forma e colorati in

LARGO DUOMO

Gli elementi del progetto, dall'origine locale dei montanti e traversi in legno, all'uso del colore per individuare una gerarchia d'uso degli elementi spaziali, fino all'astrazione simbolica di ciascun ornamento, nascono da un presupposto consapevole e concordato di smantellamento.

Anastylosis

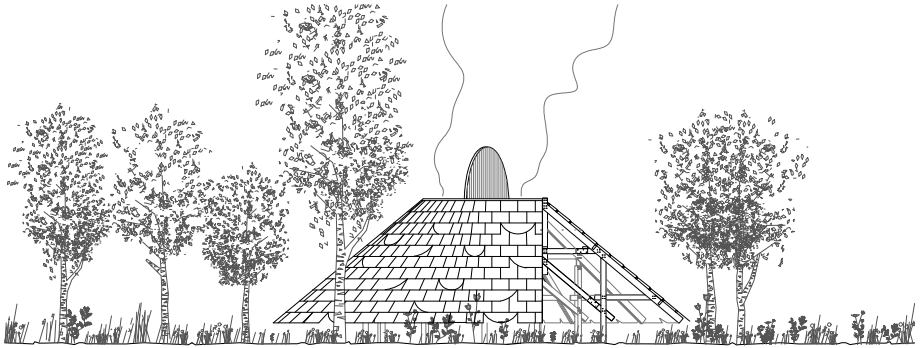
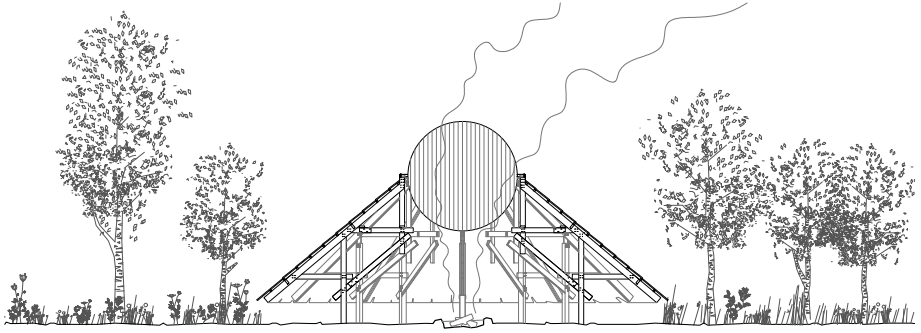
Made in 2019 for the edition of the festival with the prophetic title *Reimagine Horst. Fallen empires and refound desires*, the *Folly for Sun and Sound*⁵ pavilion by Fala Atelier «doesn't exactly decide between being a stage, a room or a plaza. It is made of a series of plateaux and four façades with distinct characters. The overall volume recalls the nearby barracks but its language is nothing military. Essentially made of local wood, a careful use of paint clarifies the reading of the architectural elements. The coherence of the project is proudly loose and open to interpretation. Green and white plywood tiles become feathers towards the outside, and horizontal stripes on the inside. A metal roof welcomes guests in, protects the stage, and provides support for two disco balls. One of the short façades looks like a rising moon, the other one recalls a white cat lying in the sun»⁶. The design elements, from the local wooden pillars and crossbeams to the use of color to identify a hierarchy of use of spatial elements, up to the symbolic abstraction of each ornament, arise from a conscious and planned condition of disassembly. The project is not meant to last but to resist at least until the end of the event, becoming the ritual experience background. The pavilion is a rectangular structure without columns, almost like a camping tent, quadripartite along its length and open except for the left wing, where a corrugated metal sheet turns into a pitch over a longitudinal strip. The two mainly longitudinal elevations leave what happens within the perimeter visible: on one side, under the corrugated metal sheet, there is space for the DJ booth, on the opposite side, technologically decorated elements made of wood, and colored in blue, white and black, are arranged in a tortoise shape, enclosing one elevation and leaving the lower extremities of

The design elements, from the local wooden pillars and crossbeams to the use of color to identify a hierarchy of use of spatial elements, up to the symbolic abstraction of each ornament, arise from a conscious and planned condition of disassembly.

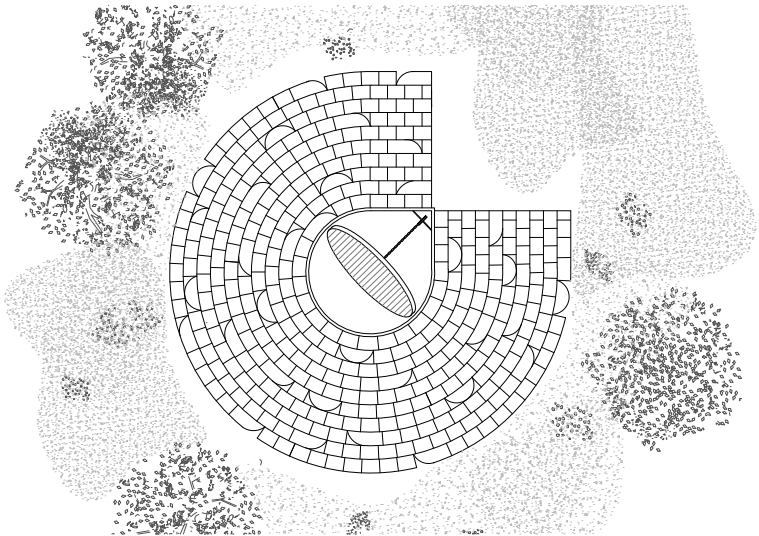
azzurro bianco e nero vengono disposti a testuggine chiudendo un prospetto e lasciando visibili gli arti inferiori di chi attraversa il padiglione. I lati corti, nella stessa logica, vengono contrapposti: da un lato uno scudo nero circolare e asimmetrico diventa il fronte del padiglione, dall'altro lato lo scheletro strutturale di una copertura a padiglione viene rivelato. La piattaforma di duecento ottantacinque metri quadri fa da sfondo al rito, traducendo in spazio una possibile modalità con cui declinare la cerimonia nei suoi tre necessari dispositivi: un confine tra territorio "abituale" e spazio eccezionale, un altare votivo (in questo caso la *console*), uno spazio d'azione per il corpo. L'architettura, nata da trentuno persone per autocostruzione, alla fine della festa durata tre giorni viene smantellata e deposta, generando, come quasi tutte le demolizioni, uno scarto di materiali, rifiuti, energie. «In 2020 the world has been turned upside down» appare sul sito del festival, comunicando un anno di pausa dai riti, dalle architetture, dalla festa. Si legge qualche rigo in basso: «As a planet, as a society, as humans we're challenged in ways we could never imagine. Our 'normal' has disappeared, it's mutating»⁷. Il mutamento come norma e il "mondo sotto-sopra" sono le figure

those crossing the pavilion visible. According to the same logic, the short sides are contrasted: on one side, a circular and asymmetrical black shield becomes the front of the pavilion, and on the other side, the structural mesh of a pavilion roof is revealed. The two hundred and eighty-five square meter platform is the backdrop to the ritual, translating into space the possible way through which to decline the ceremony into its three necessary devices: a boundary between "usual" territory and exceptional space, a votive altar (in this case the console), and a space of action for the body. At the end of the three-day party, the self-built architecture created by thirty-one people is dismantled and put aside, generating, like almost all demolitions, a discharge of materials, waste, and energy. «In 2020 the world has been turned upside down» appears on the festival website, communicating a one-year break from rituals, architecture, and celebrations. A few lines below we read: «As a planet, as a society, as humans we're challenged in ways we could never imagine. Our 'normal' has disappeared, it's mutating»⁷. Change as a norm and the "world upside down" are the extents

A fianco. Leopold Banchini Architects, *Moon Ra*, disegni di sezione, prospetto e pianta del padiglione, 2021, Vilvoorde, Belgio.
© Leopold Banchini Architects



02 023 N.10





Sotto e a fianco.
Leopold Banchini Architects,
Moon Ra, 2021,
Vilvoorde, Belgio. © Maxime
Delvaux



02 023 N.10

in cui si dissolve la scomparsa dell'evento, la sua sospensione, il differimento dell'architettura della festa a data da destinarsi.

Nel 2021, infatti, *Horst Arts & Music Festival* apre le porte alla nuova edizione dal magico titolo *Flying on the Raven's Wing*⁸, che chiarisce il nuovo punto di vista: un corvo nero da un'unica ala trasporta l'occhio dell'osservatore su nuovi antropologici cambiamenti che la pausa del 2020 annunciava come "mai immaginati prima".

L'edizione del 2021 è, in effetti, fatta di luci soffuse, di psichedeliche visioni allucinate che baluginano nel buio della campagna belga, di macabre nuove regressioni arcaiche.

Il padiglione *Moon Ra*⁹ (Leopold Banchini Architects) rappresenta questo *shift* antropologico concretizzato con un'architettura per la festa e al padiglione temporaneo come modo per rispondere a un'urgenza progettuale. Gli scarti ammassati del padiglione di Fala Atelier del 2019 vengono sottratti al dominio del dimenticato e del disuso, e rimessi in opera da venti persone in una settimana di costruzione attraverso operazioni di «smontaggio, catalogazione e ricostruzione»¹⁰, progettando nuove configurazioni alle parti invecchiate e allo stesso tempo mai viste prima.

Il padiglione è un tempio monoptero imperfetto che non compie un giro completo su sé stesso ma si apre con un angolo imprevisto, dettato presumibilmente dalle disponibilità dei materiali. La copertura del padiglione è costruita dalle lamelle di legno ornate usate precedentemente come prospetto, che qui sono chiamate a coprire la struttura binata che regge lo spazio. L'assenza di un piano di calpestio rende la terra il nuovo dispositivo d'azione, dove «the absence of a dance floor leaves the bare feet of the dancers in direct contact with the ground»¹¹. Al centro del padiglione, segnalato dall'unica apertura parzialmente occupata da un disco rotante, un piccolo fuoco diventa l'altare templare scambiandosi di posto con la *console* realizzata da Fala Atelier nel 2019. L'apertura in copertura diventa quindi il camino dei fumi inaspettati di qualcosa che brucia al di sotto di un rifugio provvisorio e selvaggio.

Il padiglione *Moon Ra* traduce il rito, sintetizzando, in uno spazio radicalmente trasformato rispetto alle pregresse esperienze, le tensioni sociali e culturali indotte dagli strappi del tempo trascorso.

La spensierata allegria proposta dai portoghesi è specchio di un'epoca passata, il rito nuovo del padiglione *Moon Ra* è per il corpo arcaico, che dimentica le calzature e riscopre il senso tattile dell'esperienza rituale, del corpo che avvicinandosi troppo al fuoco potrebbe bruciarsi, del corpo che riscopre il decadimento e la sua transitorietà proprio sotto una copertura che sceglie di abitare per proteggersi, incontrando l'altro: corpi umani, piante, animali, legna e cenere.

the event dissolves into, meaning its suspension, and the postponement of the architecture of the party to a later date.

In fact, in 2021 *Horst Arts & Music Festival* opened its doors to a new edition with the magical title *Flying on the Raven's Wing*⁸, which clarifies the new point of view: a single-winged black raven guides the observer's eye to new anthropological changes that the pause of 2020 announced as "never imagined before".

The 2021 edition is made up of soft lights, psychedelic hallucinatory visions glimmering in the darkness of the Belgian countryside, of macabre and new archaic regressions.

The *Moon Ra*⁹ pavilion (Leopold Banchini Architects) embodies this anthropological shift materialized with an architecture for the party and the temporary pavilion as a way to respond to a design urgency. The amassed leftovers of the 2019 Fala Atelier pavilion are not forgotten but put back together by twenty people during one week of construction through processes of «disassembly, collection, and reconstruction»¹⁰, devising new configurations to both aged and never-seen-before parts.

The pavilion is an imperfect *monopteros* temple that does not twirl completely, yet opens outward with an unexpected angle, given the lack of materials available. The roof is manufactured from the ornate wooden slats formerly used on the elevation, which now cover the twin structure supporting the space underneath. The lack of a proper floor area makes the ground the new action device, where «the absence of a dance floor leaves the bare feet of the dancers in direct contact with the ground»¹¹. In the center of the pavilion, marked by the single opening partially occupied by a rotating disk, a small fire turns into the temple altar, replacing the console created by Fala Atelier in 2019. Therefore, the upper roof opening works as a chimney for unexpected fumes coming from something burning underneath a provisional and wild shelter.

The *Moon Ra* pavilion decodes the ritual, synthesizing it in a radically transformed space if compared to former experiences, the social and cultural tensions induced by the ruptures of the recent history.

The carefree joy proposed by the Portuguese is the reflection of a bygone era, the new ritual of the *Moon Ra* pavilion is meant for the archaic body, which forgets footwear and rediscovers the tactile sense of the ritual experience, of bodies that could get burned if too close to the fire, and that rediscover decay and transience precisely under a roof [the body] decides to inhabit for protecting itself, by encountering the others: human bodies, plants, animals, wood, and ash.

Ebbrezza

«Nell'ebbrezza dionisiaca, nel vortice irresistibile delle tonalità dell'anima, la natura si manifesta nella sua forza più alta»¹².

Le due architetture, legate profondamente dall'annullamento della procedura canonica di inizio e fine, ricollocate invece in un unico flusso di lavoro in base alle scelte di tipo economico e ambientale, hanno scritto e sovrascritto un dialogo tra i due spazi, traducendo lo spostamento di interessi sociali e culturali rispetto al progetto di architettura, e rivolgendosi invece alle modalità con cui il progetto di architettura abita la terra.

Inquietanti e serie necessità si interfacciano alla pratica del progetto che, dalla dismissione alle emissioni, è interrogato oggi come strumento attivo di costruzione del paesaggio antropico. Attraverso la lente d'ingrandimento pretestuale del rito, un modo antichissimo di fare architettura ha trovato collocazione per la piccola scala del temporaneo.

Se è vero che tutto si trasforma e tutto è in trasformazione, che la massa si conserva come invariante nel progetto, allora *Folly for Sun and Sound* e *Moon Ra* sono lo stesso spazio, lo stesso progetto¹³, smantellato e riassembleto dopo tempo per necessità in forme differenti, usando un'anastilosi come modalità progettante, seppur ebbra, ossia inebriata come può essere una pratica filologica che non restituisce l'originale ma spazi simili, dissimili, diversi.

Allora scompare l'idea di origine, così come di creazione, scompare l'esperienza della copia, o il furto dell'idea, ci si sottrae dal dibattito sull'autore, collocandosi ai fianchi della riflessione con un nuovo modo di abitare la terra, fatto di montaggi, smontaggi, ricomposizioni, sottolineature, riflessioni, piccole postille.

L'esempio qui attraversato del padiglione aiuta a riflettere sulla serie di infiniti turbamenti e stranezze che pervadono questo tempo: se il progetto smontato e rimontato è diverso e perciò uguale¹⁴, insinua perturbanti ma prolifiche somiglianze mostruose che traducono in architettura le nuove tensioni culturali di «futuro che ha cambiato segno»¹⁵, dove non più l'uomo ma l'ambiente occupa il centro della riflessione sull'abitare.

[...] sotto una copertura che [il corpo] sceglie di abitare per proteggersi, incontrando l'altro: corpi umani, piante, animali, legna e cenere.

Inebriation

«In the Dionysian intoxication, within the irresistible vortex of the tones of the soul, nature comes out in its highest strength»¹².

Both architectures are deeply linked by the cancellation of the canonical procedure of beginning and ending. Instead, they are relocated into a single workflow based on economic and environmental choices, they have written and overwritten a dialogue between the two spaces, translating the displacement of social and cultural interests concerning the architectural project, addressing how the architectural project inhabits the earth.

Disturbing and serious needs interact with the project practice which, from dismissal to emissions, is today an active tool to be questioned for building the anthropic landscape.

Through the pretextual magnifying glass of the ritual, an ancient way of doing architecture has found a location for the small temporary scale. If it is true that everything transforms and everything is in transformation, and that mass remains unchanged in the project, then *Folly for Sun and Sound* and *Moon Ra* are the same space, the same project¹³, dismantled and reassembled after time in different shapes out of necessity, using anastylosis as a planning tool, although inebriated, that is, as inebriated as a philological practice that cannot restore the original spaces but similar, dissimilar, and different ones. Then the original idea vanishes, as well as that of creation, the experience of the copy, or the stealing of the idea disappears, escaping the debate on the author, and placing ourselves alongside the discourse with a new way of inhabiting the earth, made up of assembly, disassembly, reassembly, underlining, discussions, and short notes.

The example of the pavilion presented here helps to think about the series of infinite disturbances and oddities pervading our time: if the dismantled and reassembled project is different and therefore identical¹⁴, it insinuates disturbing but prolific monstrous similarities that translate into architecture new cultural tensions of a «future that has changed its direction»¹⁵, where it is no longer man but the environment the core of those reflections upon living.

[...] under a roof [the body] decides to inhabit for protecting itself, by encountering the others: human bodies, plants, animals, wood, and ash.



Fala Atelier, *Folly for Sun and Sound*, 2019, Vilvoorde, Belgio. © Maxime Delvaux



Leopold Banchini Architects, *Moon Ra*, 2021, Vilvoorde, Belgio. © Maxime Delvaux

L'autrice desidera ringraziare sinceramente lo studio Fala Atelier e lo studio Leopold Banchini Architects per la disponibilità e la generosità del materiale condiviso.

Note

¹ Antoine-Laurent de Lavoisier, a partire dagli esperimenti sugli aspetti quantitativi della composizione chimica degli elementi, formula la legge della conservazione della massa o legge di Lavoisier, che viene tradotta tecnicamente come segue: «In una reazione chimica, che avviene in un circuito chiuso, la somma delle masse dei reagenti è uguale alla somma delle masse dei prodotti».

² Si veda “San Rocco”, 10/Ecology, 2014.

³ Si vedano a riguardo l'obiettivo 12 (Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili) e l'obiettivo 15 (Vita sulla Terra) dei Sustainable Development Goals, all'interno dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

⁴ Si veda N. Bourriaud, *Il radicante. Per un'estetica della globalizzazione*, Post-media, Milano 2014.

⁵ Il padiglione appare con diversi nomi tra cui: *Folly for Sun and Sound*, *Feathers Stage*, oppure come nella nomenclatura dello studio Fala Atelier *Fala #107*. Si veda <https://falaatelier.com/107>.

⁶ Citazione dalla relazione di progetto condivisa con l'autrice da Filipe Magalhães (Fala Atelier) il 15 ottobre 2023.

⁷ Si veda <https://www.horstartsandmusic.com/archive/2020>.

⁸ L'edizione di *Horst Arts & Music Festival* 2021 dal titolo *Flying on a Raven's Wing* è stata curata da Evelyn Simons con Rashid Johnson, Marinella Senatore, Aline Bouvy, Sonia Gomes, Tarek Lakhrissi e Daan Gielis. Si veda: <https://www.horstartsandmusic.com/archive/2021>, <https://evelynsimons.com/Flying-on-the-raven-s-wing>.

⁹ Si veda <https://www.horstartsandmusic.com/expo/leopold-banchini>.

¹⁰ Citazione dalla relazione di progetto condivisa da Andrea Rodriguez Novoa (Leopold Banchini Architects) il 25 ottobre 2023.

¹¹ Si veda la nota precedente.

¹² F. Nietzsche, *Tutto sarà allora Dioniso. La visione del mondo dionisiaca*, Bompiani, Firenze 2023, p. 23.

¹³ Questa considerazione non è stata precedentemente condivisa con i progettisti dei padiglioni, che potrebbero non concordare o addirittura scostarsi totalmente da tale riflessione. Al di là delle possibili traiettorie di ricerca comune, i due padiglioni rappresentano un'opera conclusa all'interno della produzione progettuale dei due studi.

¹⁴ Si veda T. Morton, *Come un'ombra dal futuro. Per un nuovo pensiero ecologico*, Aboca, Sansepolcro 2019, p. 90.

¹⁵ M. Benasayag, B. Cany, *Corpi viventi. Pensare e agire contro la catastrofe*, Feltrinelli, Milano 2022, p. 38.

Laura Mucciolo è dottoranda in Architettura. Teorie e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP), Sapienza Università di Roma

The author want to express her sincere thanks to Fala Atelier and Leopold Banchini Architects for the availability and generosity of the shared materials.

Notes

¹ Antoine-Laurent de Lavoisier, starting from experiments on the quantitative aspects of the chemical composition of elements, formulates the law of conservation of mass or Lavoisier's law, which technically states: «The sum of the masses of reactants and products remains unchanged in any physical or chemical reaction which occurs in a closed circuit».

² Cf. "San Rocco", 10/Ecology, 2014.

³ Please refer to Goal 12 (*Ensure sustainable consumption and production patterns*) and Goal 15 (*Protect, restore, and promote sustainable use of terrestrial ecosystems, sustainably manage forests, combat desertification, and halt and reverse land degradation and halt biodiversity loss*) of Sustainable Development Goals, within the 2030 Agenda for Sustainable Development, adopted by all United Nations Member States..

⁴ Please refer to N. Bourriaud, *Il radicante. Per un'estetica della globalizzazione*, Postmedia, Milano 2014.

⁵ The pavilion is reported under different names, such as Folly for Sun and Sound, Feathers Stage, or as under the naming of Fala Atelier Studio Fala #107. Please refer to <https://falaatelier.com/107>.

⁶ Quote from the project report shared with the author by Filipe Magalhães (Fala Atelier) on October 15th, 2023.

⁷ Cf. <https://www.horstartsandmusic.com/archive/2020>.

⁸ *The Horst Arts & Music Festival* 2021 edition, entitled *Flying on a Raven's Wing*, was curated by Evelyn Simons with Rashid Johnson, Marinella Senatore, Aline Bouvy, Sonia Gomes, Tarek Lakhrissi and Daan Gielis. Please refer to: <https://www.horstartsandmusic.com/archive/2021>, <https://evelynsimons.com/Flying-on-the-raven-s-wing>.

⁹ Cf. <https://www.horstartsandmusic.com/expo/leopold-banchini>.

¹⁰ Quote from the project report shared by Andrea Rodriguez Novoa (Leopold Banchini Architects) on October 25th, 2023.

¹¹ See previous note.

¹² F. Nietzsche, *Tutto sarà allora Dioniso. La visione del mondo dionisiaca*, Bompiani, Firenze 2023, p. 23.

¹³ This consideration was not shared with the designers of the pavilions, who may not agree or even totally diverge from this reflection. Beyond the possible common research trajectories, the two pavilions represent a completed work within the design production of both practices.

¹⁴ Please refer to T. Morton, *Come un'ombra dal futuro. Per un nuovo pensiero ecologico*, Aboca, Sansepolcro 2019, p. 90.

¹⁵ M. Benasayag, B. Cany, *Corpi viventi. Pensare e agire contro la catastrofe*, Feltrinelli, Milano 2022, p. 38.